



## UE, diligenza assaltata ma è un inizio

**Approvata dopo settimane di incertezza la direttiva sulla due diligence sulla sostenibilità aziendale (CSDDD). Si applicherà solo a 5.500 grandi aziende e molte delle misure previste sono annacquate. Il Forum per la finanza sostenibile: è comunque un passo fondamentale. Ora tocca al Parlamento europeo**

15 marzo 2024  
Nicola Varcasia

La catena di fornitura brinda con un bicchiere mezzo pieno. Dopo settimane di incertezza, gli stati membri dell'Unione europea hanno votato a favore della **direttiva sulla due diligence delle imprese** (Csddd o Cs3d). La direttiva dovrà ora essere approvata dal Parlamento europeo.

### Ok con cautela

Non mancano i primi commenti a una vicenda sulla quale erano state riposte le speranze di una più compiuta attuazione dei principi della sostenibilità al mondo delle imprese. Esprime una parziale soddisfazione, il **Forum per la finanza sostenibile**: «Seppur il testo approvato contenga alcune modifiche rispetto alla proposta iniziale, il Forum esprime soddisfazione per l'accordo su Csddd. L'adozione della direttiva è un passo fondamentale per affrontare l'impatto delle imprese su persone e pianeta attraverso una migliore gestione dei rischi di sostenibilità e per supportare gli investimenti sostenibili».

### Equilibrio leggero

Il governo, attraverso una nota di **Palazzo Chigi**, ha assicurato che la direttiva «contribuirà ad assicurare che le catene di approvvigionamento delle principali imprese europee siano il più possibile rispettose dei diritti umani e della sostenibilità ambientale» e parla di un «testo equilibrato ed efficace».

### Misure azzoppate

Tuttavia, gli oneri di maggior controllo sulla catena di fornitura vengono, come nota lo stesso governo, concentrati sulle società di grandi dimensioni, con oltre **1.000 dipendenti e 450 milioni di fatturato globale**. Inoltre, e questo è il dato che più fa riflettere, secondo un calcolo effettuato dall'osservatorio olandese **Somo**, la nuova direttiva si applicherà solo a circa lo 0,05% delle società operanti nell'Unione. Si stima dunque che **le modifiche diminuiranno il numero di società dell'Ue coperte dalla Cs3d da circa 16.000 a meno di 5.500**. Un po' pochino, ma è meglio di niente, dato che le big corporation sono quelle che si avvalgono del maggior numero di fornitori.

### Governi col freno a mano tirato

L'obiettivo resta quello dichiarato dagli stessi attori che hanno contribuito a mitigare gli impegni, ossia alcuni **governi europei tra cui il nostro è tra gli indiziati speciali assieme a quello tedesco, austriaco, finlandese e francese**: monitorare le catene di approvvigionamento delle aziende e contribuire alla mitigazione degli effetti delle attività economiche sui cambiamenti climatici, nonché alla tutela dei diritti umani delle persone interessate dall'attività d'impresa.

### Passi troppo piccoli

Certo, è un po' triste pensare che solo le grandi aziende siano tenute a controllare obbligatoriamente le violazioni dei diritti umani e ambientali nelle loro catene del valore. D'altra parte, è giusto e va protetta la capacità operativa di tantissime aziende di medie e piccole dimensioni, alle quali è più che opportuno chiedere di essere oneste e di lavorare con la massima trasparenza possibile, ma non di salvare il mondo intero.